

**Il dibattito** Presentato a Milano il libro di Giuseppe Recchi, presidente Eni, dedicato alle sfide per lo sviluppo dell'Occidente

# Sicurezza energetica, un obiettivo per la politica

## Il significato della rivoluzione innescata dallo sfruttamento di «shale gas» e «shale oil»

MILANO — «Dopo la conquista dei territori, da sempre la sicurezza energetica è stata la causa scatenante delle scelte politiche». La riflessione di Giuseppe Recchi, presidente dell'Eni, è la premessa per capire la rivoluzione energetica in atto, quella innescata dallo sfruttamento dello *shale gas* e dello *shale oil* (gas e petrolio estratti dagli scisti argillosi attraverso la tecnica della frantumazione), che ha cambiato lo scenario dell'energia. Una trasformazione che impone all'Italia, se vuole rimanere competitiva, di pianificare e prendere decisioni rapide e strategie di lungo periodo.

Da Paese importatore, gli Stati Uniti sono diventati in pochi anni esportatori di energia ma soprattutto autosufficienti. Con ricadute sugli equilibri internazionali. Gli effetti si fanno sentire anche sulle relazioni fra l'Europa e i suoi fornitori di materie prime e sulla competitività del nostro sistema industriale. Il tema è al centro dell'ultimo libro di Recchi «Nuove energie. Le sfide per lo sviluppo dell'Occidente» (Marsilio), che è stato presentato ieri a Milano. Un «tema cruciale», come ha evidenziato Piergaetano Marchetti, presidente della Fondazione Corriere. Sul palco

### Chi è



### Giuseppe Recchi

Nato nel 1964, laureato in ingegneria a Torino, è Presidente di Eni dal 2011; vice presidente di GE Capital; consigliere di Exor; membro dell'European Advisory Board di Blackstone. Per Marsilio ha appena pubblicato il libro «Nuove energie. Le sfide per lo sviluppo dell'Occidente»

anche l'ambasciatore Sergio Romano, che ha firmato la prefazione. Romano ha ricordato la relazione tra politica estera e politica energetica e ha evidenziato i limiti della «mancanza di una politica energetica europea comune». Ricordando le tensioni di questi giorni con la Russia per le vicende legate all'Ucraina e alla Crimea, ha sottolineato come con un'Europa unita sul piano energetico e con fonti diversificate di approvvigionamento «sarebbe più difficile per la Russia usare il proprio potere di chiudere i rubinetti del gas» verso l'Occidente.

Il 40% della nostra energia è prodotto con il gas naturale, che noi per la maggior parte importiamo. Eppure «l'Italia è il terzo Paese europeo per riserve petrolifere identificate», ha ricordato Paolo Panerai, editore del gruppo Class, e

ospite del panel moderato dal direttore del «Corriere della Sera», Ferruccio de Bortoli. «Se sfruttassimo le nostre riserve — ha detto Panerai — risparmieremmo 10 miliardi all'anno, in più ci sarebbe il beneficio indotto dalle royalties». Il costo dell'energia è determinante per la competitività del sistema industriale. Come conferma il finanziere Andrea Bonomi, che vede nel libro di Recchi «un urlo alla pianificazione, perché un Paese che non pianifica una strategia energetica, in una situazione di cambiamenti, mette a ri-



schio la sua competitività. Gli investimenti vanno da un'altra parte». Risparmio energetico e rispetto dell'ambiente devono far parte delle strategie perché «i modelli di con-

sumo di oggi — conclude Guido Barilla, presidente del gruppo di famiglia — non sono sostenibili in futuro».

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90

**per cento:** la percentuale dell'energia usata in Italia che dipende dall'estero

40

**per cento:** la percentuale dell'energia usata in Italia prodotta con gas naturale